

Gazzetta del Sud 6 Novembre 2025

Le case di prostituzione in città, processo da rifare

Cambia ancora lo scenario nei confronti degli imputati dell'operazione "Seguimi", su un giro di prostituzione in città. La terza sezione penale della Cassazione si è pronunciata infatti sul verdetto d'appello che è stato emesso a carico della colombiana Maria Yamileny Cordero Gonzalez, del messinese Giuseppe Calapai e del colombiano Jesus Alberto Ramirez Gonzalez. Ad assisterli gli avvocati Antonio Spiccia e Nino Cacia. I giudici hanno annullato senza rinvio per tutti e tre gli imputati la sentenza d'appello per i capi "A" e "B", questo per «improcedibilità dell'azione penale»; poi hanno dichiarato la cosiddetta irrevocabilità della sentenza per Calapai solo per il capo "C", rinviando ad un nuovo pronunciamento della corte d'appello di Messina solo per quanto riguarda l'entità della pena, visto che due capi d'imputazione a Calapai sono stati "cancellati" insieme agli altri due imputati («rideterminazione del trattamento sanzionatorio»). Secondo l'accusa Calapai avrebbe reperito giovani donne per farle prostituire in case in via Carlo Botta e Fata Morgana, e si sarebbe pure occupato della manutenzione degli immobili e anche di stabilire l'ammontare del canone d'affitto che avrebbero dovuto corrispondere le prostitute. La vicenda fu inquadrata a suo tempo dal gip Simona Finocchiaro nella sua ordinanza di custodia cautelare, dove parlò di «... professionalità dimostrata dagli indagati e la continua operatività nel settore, agevolmente esercitabile anche in altri immobili e città (tra cui Siracusa, oltre Messina), nonché la conoscenza del territorio, la sussistenza di numerosi contatti a livello nazionale con prostitute e trans, la capillare organizzazione dell'attività criminosa, la conoscenza dei meccanismi di reperimento delle prostitute e dei clienti, nonché la permanenza di legami tra gli indagati».